

Tokyo 2020, il successo del sistema sportivo Giapponese

Un terzo posto storico al Medagliere, frutto di un modello che parte dalla scuola

REDATTO DA:

Andrea Gorni - JIYO Business Development Analyst



Mondo Internazionale
Associazione culturale
Gallarate, Via Marco Polo 31 21013 - VA, Italia
C.F. 91071700123
P.IVA 03727710125

Mail: segreteria@mondointernazionale.com

ABSTRACT

Alla chiusura della 28ma Olimpiade, il risultato finale nel Medagliere vede i padroni di casa posizionarsi al terzo posto, un record assoluto per il Paese. Questo non deve però stupire, perché da anni il Giappone investe nel sistema sportivo con la consapevolezza che esso è una componente fondamentale della propria cultura e della propria società. I più di 50mila impianti, i club scolastici, le borse di studio universitarie dedicati alle attività sportive lo dimostrano: lo sport non è solo intrattenimento, ma uno stile di vita che ripercuote i propri valori sull'intero mondo nipponico, a partire dal sistema educativo.

Tokyo 2020

Il successo del sistema sportivo Giapponese

La 28ma Olimpiade di Tokyo 2020 si è appena conclusa, e se per storia e tradizione le prime posizioni di Stati Uniti d'America, Repubblica Popolare Cinese, Regno Unito, Federazione Russa non stupiscono più di tanto, al contrario la conquista del terzo gradino del podio al Medagliere Olimpico da parte dei padroni di casa lascia piacevolmente sorpresi. Tuttavia non dovrebbe. Il Giappone, oltre che essere l'ospite dei Giochi 2020 e godere del fattore pubblico (tuttavia assente per le restrizioni imposte dalla pandemia di Covid19), è un paese che da tempo investe nel movimento sportivo non solo soldi, ma anche educazione ed attenzione mediatica, e ritiene lo sport pienamente parte della formazione scolastica dell'individuo.

La scuola infatti incentiva molto le attività extrascolastiche (*bukatsu*) come parte fondamentale del sistema educativo. Solitamente ogni studente ha la possibilità di scegliere un club al quale iscriversi, partecipando poi a una serie di attività organizzate nei pomeriggi dopo la scuola (a volte anche nei week-end o addirittura prima dell'inizio delle lezioni). I club sono davvero tanti e molto vari, principalmente divisi in due grandi categorie: i club sportivi e i club culturali.

Tra le tante attività sportive ci sono: tennis, baseball, calcio, rugby, pallavolo, atletica leggera, nuoto, danza, per non parlare degli sport tipicamente giapponesi come *judo*, *kyūdō* o *aikido*. I risultati sportivi dei club sono molto importanti perché consentono la partecipazione ai campionati studenteschi che sono molto seguiti come il National High School Baseball Championship, il torneo nazionale di baseball per le scuole superiori popolarissimo tra gli appassionati del settore e da sempre testato trampolino di lancio per gli atleti talentuosi che puntano ad una carriera da professionisti. Questo modello di attività sportiva particolarmente curato dallo Stato Giapponese ricalca in parte quello del mondo anglosassone, che da sempre in parte pone al centro delle proprie Università lo sport inteso non solo come passatempo, ma anche come business e professione: gli atleti

che frequentano l'università molto spesso hanno accesso a borse di studio ad hoc per continuare nella loro pratica e al tempo stesso hanno l'opportunità di frequentare i corsi che l'Università offre. Il nesso sport-educazione è così diretto che le funzioni connesse alla politica sportiva sono prerogativa del Ministero all'Educazione Giapponese, e sono considerate parte integrante della formazione degli studenti e fondamentali come base per l'educazione civica dei ragazzi.

Non stupisce quindi che tra le prime 6 posizioni del Medagliere Olimpico, 4 siano direttamente o indirettamente ispirate a questo modello: Stati Uniti, Regno Unito, Australia e Giappone, che molto ha preso in prestito dalla cultura statunitense del dopoguerra, tra tutto l'importazione del Baseball (*yakyu*) ad esempio, oramai diventato uno degli sport più seguiti e popolari del Sol Levante. L'incredibile capacità infatti del popolo giapponese di attingere dalla cultura, anche sportiva, di altre nazioni pur mantenendo intatta la propria identità storica ha consentito al paese di collezionare ai Giochi 2020 ben 27 medaglie d'oro (record assoluto per la Nazione) di cui 9 nel Judo e 1 nel Karate (sport autoctoni) e ben 5 nel wrestling, 3 nello skateboard, e poi baseball, boxing, nuoto, ginnastica artistica. Insomma, un ampio spettro di specialità che variano dalla tradizione alla novità, e qui il pensiero non può che andare alla giovane Momiji Nishiya, tredici anni, la seconda olimpionica più giovane della storia, vincitrice dell'oro nello skateboard a certificare come lo sport in Giappone nasca direttamente dai giovani e dalla scuola.

La presenza di più di 50mila impianti sportivi su una popolazione di 126 milioni di abitanti non fa che confermare la capillarità e la diffusione della cultura sportiva nel mondo nipponico, che si fa portatrice di valori già tipici dello Shinto (il Sumo per esempio deriva direttamente da antichi rituali shintoisti) come il rispetto per l'avversario, la lealtà, l'onore e la capacità di andare fino in fondo a qualsiasi sfida: lo sport in Giappone quindi si configura come collante sociale senza sfociare in futili campanilismi che spesso nei più seguiti campionati sportivi occidentali degenerano in scontri fisici (le violenze di origine sportiva in Giappone si contano sulle dita di una mano e gli stadi sono senza barriere), ma anzi favorendo al tempo stesso la coesione e la sana competitività necessarie in tutte gli ambiti della società.

Inoltre questa tradizione sportiva, che si tramuta di conseguenza in esperienza nell'organizzazione di eventi sportivi (come i Giochi del 1964), ha consentito di mettere in piedi la più difficile Olimpiade che il mondo ricordi (durante le guerre mondiali le Olimpiadi non furono disputate), nel bel mezzo di una pandemia globale che ancora non accenna a spegnersi e tra mille polemiche interne riguardo la messa in moto dei Giochi per motivi di sicurezza sulla salute del paese in caso di arrivi di atleti stranieri dall'estero.

Ben venga quindi la pioggia di medaglie che sta investendo Tokyo! e che forse può ispirare anche il sistema sportivo italiano, il quale pur riuscendo a raggiungere grandi risultati nonostante i pochi mezzi a disposizione, non è ancora adeguatamente finanziato e manca di impianti sportivi e strutture all'avanguardia che gli atleti di ritorno da questa impresa olimpica meritano. Immaginiamo quanti ulteriori successi potremmo racimolare se 'Educazione Fisica nella scuola italiana contasse il doppio delle ore e non fosse considerata semplicemente un'estensione della ricreazione; se le Università fornissero borse di studio ad atleti-studenti di talento; se più in generale nella cultura italiana lo sport fosse considerato non solo un passatempo o uno spettacolo da vedere, ma un'occasione di business e di crescita personale (oltre gli evidenti vantaggi che porta alla salute del singolo) e sociale.

Bibliografia

- SASAKAWA SPORTS FOUNDATION - Kazutoshi Watanabe (2017) – White Paper on Sport in Japan 2017, Sasakawa Sports Foundation, ARK Mori Bldg., 1-12-32 Akasaka, Minato-ku, Tokyo, 107-6011, Japan;
https://www.ssf.or.jp/Portals/0/resources/outline/en/pdf/SportWhitePaperinJapan2017_c.pdf, pagina 80